Ecco il contrassegno del Fronte Democratico Popolare

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-42

ANNO IV - N. 10
DOMENICA 7 MARZO 1948
Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500
Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 280
Spedizione in abbonamento postale

L'on. Giacomo Pellegrini Senatore della Repubblica.

La lista dei Candidati del Fronte Democratico Popolare

Il compagno Gino Beltrame candidato del P. C. I. per il Friuli - Il compagno Fabretti per la Destra Tagliamento

Il Fronte Democratico Popolare Regionale, ha presentato nella circoscrizione elettorale Udine - Belluno - Gorizia la sua lista di candidati per le elezioni alla Camera dei Deputati. Riportiamo in altra parte del giornale l'elenco completo dei nomi. Qui ci interessa esaminare questa lista e trarne delle conclusioni di carattere politico.

Essa è formata da quattro partiti e da indipendenti. I partiti sono: Socialista, Comunista, Repubblicano Sociale, Cristiano Sociale. —

Questo è il Fronte Democratico. Questo è il raggruppamento di tutte le forze veramente rinnovatrici della nostra vita sociale: questo è il blocco popolare che dinanzi agli italiani significa, forza, progresso e vitalità. Anche il più cieco democristiano deve inchinarsi dinanzi alla rappresentività larga e democratica della lista Frontista. Anche il più ottuso avversario deve trovarsi spuntata nelle mani l'arma consegnatagli calda, dalla stampa reazionaria: Il Fronte Democratico Popolare non è monopolio di un partito, ma è effettivamente un grande raggruppamento di energie democratiche.

A rappresentare il nostro Partito per il Friuli è stato eletto all'unanimità dai compagni Gino Beltrame. Il compagno Beltrame, vice Segretario della Federazione Comunista di Udine, partigiano garibaldino, dottore in Chimica Farmaceutica, è ben noto in tutta la nostra Provincia e fuori. La sua fortissima preparazione politica ed ideologica, la sua attività passata e presente, la sua costante lotta per la libertà ed indipendenza del nostro popolo, la sua diffusa popolarità, fanno sì che la sua candidatura sia una garanzia notevole per l'affermazione della lista del Fronte Democratico Popolare nel nostro Friuli. Accanto al compagno Beltrame, si è affiancato, a rappresentare la zona della Destra Tagliamento, il compagno Emilio Fabretti, operaio, partigiano, Segretario della Camera del Lavoro di Pordenone. In questa industre e popolosa città le masse operaie hanno imparato a conoscere e ad apprezzare l'intenso e proficuo lavoro di organizzatore e dirigente sindacale del compagno Fabretti. I lavoratori della Destra Tagliamento sanno di essere ben rappresentati.

E' certo che il simbolo di Garibaldi raccoglierà anche nel Friuli i suffragi della parte avanzata e cosciente del nostro popolo, i consensi degli operai, dei contadini, degli intellettuali che non vogliono rendersi complici dell'asservimento del proprio paese allo straniero, che intendono portare avanti sulla strada maestra della civiltà la nostra Italia fuori dalla solita melma clerico-reazionaria nella quale sembra impantanata, ed è anche certo che i deputati friulani del Fronte Democratico Popolare uniti a quelli che tutte le altre regioni d'Italia manderanno al Parlamento, sapranno degnamente lottare per la democrazia e per la libertà del popolo lavoratore.

Il compagno Gino Beltrame, Vice Segretario Prov. del Partito

Il compagno Emilio Fabretti

L'on. Pellegrini chiude

« Ilgregio Direttore,

Sono costretto a chiederle ancora un po' di spazio e per l'ultima volta su questa questione.

All'On. Schiratti che mi aveva lanciato una curiosa « sfida » ho risposto riprendendo da un documento ufficiale una frase che secondo me è grave offesa ai Garibaldini.

Nessuno potrà negare che l'On. Schiratti abbia pronunciato quella frase. Il resto non conta, perchè per mè non si trattava di discutere proprio con l'On. Schiratti la sua interpretazione della guerra partigiana.

Grazie e cordialità.

Giacomo Pellegrini »

I nomi del Fronte

1) LUZZATTO prof. LUCIO, Insegnante, Vice Segretario Generale del P.S.I.; socialista.

2) BELTRAME dott. GINO, chim. Farm. Udine, Vicesegretario provinciale P.C.I., partigiano, comunista.

3) BERGAMO dr. GUIDO, medico chirurgo, ex deputato Parlamento, Repubblicano sociale.

4) BETTIOL FRANCESCO, Commerciante, Belluno, ex Presidente Camera di Commercio, partigiano, comunista.

5) CELOTTI dr. LUISA ved. OSSER, Medico chirurgo, Udine, Presidente Associazione donne Capofamiglia, partigiana indipendente.

6) CORTE dr. GIUSEPPE, Ingegnere, Belluno, cristiano sociale.

7) FABRETTI EMILIO, operaio, Udine, Segretario della Camera del Lavoro di Pordenone, partigiano, comunista.

8) FELICI NICOLA, Pensionato Statale, Segretario Sindacato provinciale pensionati, Indipendente, Udine.

9) GRANZOTTO rag. DECIMO, Impiegato bancario, Belluno, Partigiano, socialista.

10) MARANGONI prof. VITTORIO Insegnante, Gorizia, Segretario provinciale P.S.I. di Udine, socialista.

11) MERMOLJA dott. LAMBERT, Medico dentista minoranza nazionale Slovena, ex deportato, indipendente.

12) PRATOLONGO On. GIORDANO, operaio, Gorizia, membro Comitato Centrale P.C.I., Deputato Costituente, partigiano, comunista.

13) ROTA REMIGIO, impiegato, Segretario Camera del Lavoro, socialista.

14) SOLARI dott. FERMO, Ingegnere, Udine, membro Comando C.V.L., partigiano, socialista.

DE GASPERI E I COMIZI

Forsennato ululante attende la camicia di forza

De Gasperi ha parlato ancora. Stavolta ad Ancona: ad una folla che i giornali — democristiani, si capisce — definiscono « imponente ». Oceanica, diciamo noi.

C'è una novità nel suo discorso. Il cancelliere ha cambiato tattica; il punto focale della sua arringa non è stata la politica interna, ma i fatti di Praga. Come un naufrago s'aggrappa al rottame, De Gasperi s'è appeso alla crisi cecoslovacca: sfruttandola, bene o male, ad « usum delphini ».

Ha detto questo, in sostanza: nei fatti di Praga c'è la conferma del pericolo che corriamo. « In piedi, elettori! Questa volta bisogna vincere o non si voterà più in Italia. Questa [illegible] Non passare[illegible] quelle [illegible]

Il cam[illegible] sempre. Cos[illegible] partito. Specula[illegible] dal lato propagandistico [illegible] verità elementare. Per d[illegible] lui, getta un velo fumogeno sul retroscena d[illegible] chiama di[illegible] servimento [illegible] ma esisten[illegible] mata, d'una [illegible] ditori, di nemici della Repubblica.

Lo Stato cecoslovacco s'è difeso: non sopprimendo la libertà ma togliendola a chi compiva un delitto. Il quale delitto! Un reato di lesa nazione. De Gasperi, avrebbe fatto altrettanto? C'è, del resto, chi lo sbugiarda. Primo: la legalità costituzionale del nuovo Ministero (legalità sanzionata dal *democratico* Benes). Secondo: la presenza nel Governo di ministri cattolici; (rinnegati anche quelli, ineffabile cancelliere?). Terzo: la conferma diretta dei testi oculari. Cito, tra l'altro, l'asserzione d'un deputato conservatore inglese: « Benes ha agito in modo legalissimo e la soluzione della crisi è più che democratica ».

Capito, De Gasperi? Ma certe cose il finto tonto non le lascia capire... S'illude che il suo sia una specie di « verbum Dei ». E che tutti gl'italiani abbiano la testa di legno.

Ma c'è un'altra cosa. Un'inezia, se si vuole: così piccola che De Gasperi l'ha scordata.

L'America — paradiso di ogni libertà — come mai dà la caccia all'uomo comunista? Perchè proibisce i libri comunisti, i films di attori comunisti, i discorsi che [illegible]

[illegible] che prossima [illegible] stavolta si vota [illegible] perde il diritto di votare [illegible]

[illegible] tiere di carta! Perchè, davvero, sarebbe proprio così. De Gasperi sa bene che una vittoria del Fronte sarebbe la vittoria del lavoro, della pace, della giustizia sociale. Sarebbe non la fine ma l'inizio della vera libertà. Una vittoria del Fronte darebbe il colpo di grazia all'ipocrisia, allo sfruttamento, allo schiavismo agrario ed industriale. Le riforme organiche che il Fronte *vuole*, De Gasperi le *promette*; simile in questo al Dulcamara del villaggio che illude di guarire con cerotti e pozioni. Il Fronte vuole la pace religiosa; mentre De Gasperi (o chi per lui) la tradisce ogni giorno. La politica estera del Fronte sarà bilaterale: non univoca e settaria come quella del « vecchio scemo ».

E basti per ora. Tutto il resto del discorso è la solita tiritèra: incensi all'America, scomuniche a Togliatti, appelli agli operai. Tutta stoffa a buon mercato che De Gasperi vuol collocare.

In un punto però ha una bella faccia tosta. Dice infatti: nel campo economico coi comunisti possiamo trattare. Un bel tipo, il presidente del Consiglio! Lui, il tirapiedi del capitalismo nostrano [illegible]

Ma siamo in periodo elettorale: e di specchietti per le allodole l'on. De Gasperi ne ha piene le tasche.

Spudorati!

Sono stati affissi a cura della D. C. migliaia di manifesti elettorali in risposta di un manifesto del Fronte Popolare. Nel manifesto democristiano si accusa, fra l'altro l'Jugoslavia del massacro di italiani mediante il sistema delle «foibe». C'è anche una macabra fotografia di cadaveri infoibati. Questa fotografia ha però attirato l'attenzione degli ex deportati nei campi di eliminazione tedeschi. Infatti è risultato che essa riguarda i lager teutonici e non altro. Ne fanno fede i classici stracci a zebra, vestiti caratteristici dei deportati in Germania. Gli ex deportati intendono energicamente protestare.

Nel 1950 c'é l'anno Santo

e perciò il parroco di Villa Vicentina dice votate nel '48 per la D. C.

Domenica scorsa dopo la consueta messa, il parroco di Villa Vicentina, don Miceo, chiamati una quindicina di capi-famiglia, più malleabili secondo lui, iniziò un fervorino in preparazione della campagna elettorale. Ma prima volle assicurarsi che tra i presenti non ci fosse nessun comunista (non si sa mai). Ne venne fuori uno che aveva votato per il P. C. I. e questo sentite alcune contumelie da parte del serafico sacerdote se ne andò immediatamente dalla Sacristia. Tranquillizzatosi alquanto il prete, cominciò a dire che a Villa Vicentina ci sono troppi comunisti e che perciò le anime bennate e sagge devono votare un po' anche per la Democrazia Cristiana, se no' che cosa ci sta a fare lui (può domandarsi il Vescovo)? L'argomento più solido di tutto il forte e audace discorso del prete fu quello che essendoci nel 1950 l'Anno Santo, bisognava meritarselo. Che cosa si crede in giro: che gli anni Santi vengano così a caso? Nossignori. Gli anni santi vengolo solo se a Villa Vicentina 15 capifamiglia ascolteranno il parroco e voteranno per le parrocchie riunite alias per la D.C.! Ma scommettiamo, don Miceo, che anche senza tanti voti per la D.C. l'anno santo verrà egualmente? Non avrà forse, qualche piccolo fochorello in piazza per arrostire quelli che non la pensano come De Gasperi, ma, capisce reverendo, coi tempi che corrono bisogna sapersi accontentare.

Questo è il ...reduce!

La Radio italiana e tutti i giornali cittadini hanno dato grande rilievo al ritorno di un reduce dalla Russia tale Ugo Nannino da Tricesimo avvenuto in questi giorni.

Ecco quanto si apprende su questo presunto reduce. Egli era un milite della Guardia Nazionale Repubblicana agli ordini dei tedeschi. Per la sua attività fu più volte ricercato dai partigiani friulani. Poco prima della liberazione fuggì in Germania insieme ai tedeschi. Questo è il presunto « reduce » Nannino che si spaccia per deportato in Siberia.

AD UDINE IL POPOLO SI ORGANIZZA

In Chiavris è sorta per opera delle masse la Consulta Popolare

Venerdì sera la popolazione del Rione di Chiavris ha tenuto una imponente Assemblea per Costituire la Consulta Popolare, destinata a studiare in concreto la maniera di risolvere i numerosi problemi del rione stesso.

Erano presenti numerosi uomini e donne e la discussione attorno ai punti all'ordine del giorno, è stata appassionata, seria, condotta con serenità e con maturità democratica.

La seduta è stata aperta dal signor Magro, nominato presidente dell'Assemblea che ha letto i punti all'ordine del giorno. Le scuole elementari, l'asilo infantile, disoccupazione e lavori stradali, assegnazione degli alloggi nelle case nuove dell'Ente Autonomo, difesa della piccola e media proprietà, donne capo-famiglia, difesa lavoranti a domicilio, sono le questioni trattate.

Non poche, non semplici, non poco importanti.

Tutte le questioni hanno avuto una adeguata trattazione.

Ha parlato per primo il dott. Chiussi del P.S.I. che ha messo in evidenza il significato della Consulta Popolare.

Essa non è un puro organismo dove si discute soltanto; essa si interesserà inoltre di risolvere, con l'aiuto di tutto il popolo i problemi della zona, visto che il Governo democristiano, dimostra per troppi segni di disinteressarsi se non di sabotare la soluzione delle questioni più scottanti.

Circa la Scuola Elementare di Via Gorizia, si è messo in luce il disagio che viene ai bimbi e ai genitori, per le continue occupazioni estranee alla natura del locale, che impongono di mandare gli scolari in scuole piuttosto lontane dal rione.

Analoga è la situazione dell'asilo infantile attualmente occupato dalla Polizia, mentre i bimbi vanno per le strade e non hanno altri luoghi dove passare ore gioconde ed educative.

Le fognature del rione sono delle... vere fognature e nondimeno ci sono in giro numerosi disoccupati che potrebbero trovare lavoro nel loro assestamento.

Si riscontrò poi che le cose non vanno come dovrebbero andare, cioè con un minimo di giustizia, nella questione degli alloggi.

Non è stato tenuto conto dei bisogni delle famiglie.

Un padre ha fatto presente alla Consulta che la sua famiglia, composta di 8 membri è costretta a vivere in una sola stanza.

Il dott. Beltrame ha poi parlato, dicendosi lieto di essere stato invitato a quella riunione, e di vedere come il popolo si stia orientando nel senso di una democrazia operante.

In Italia c'è evidentemente qualche cosa di nuovo e sintomo di questo nuovo è il Fronte Democratico Popolare che non è un puro organismo elettorale ma un organo che si propone di realizzare in Italia riforme di strutture e di far applicare veramente la carta Costituzionale.

Esempio ai compagni

Segnaliamo a tutti i compagni e a tutte le sezioni un esempio di attaccamento al Partito e di tenace lavoro organizzativo, eseguito dai compagni di una frazione di Treppo Carnico, e precisamente dai compagni di Tausia.

Tausia è una piccola frazione in montagna, dove gli uomini e le donne affrontano una dura esistenza di lavoro e di sacrificio per poter vivere.

Essa è composta di circa 100 abitanti, che raggruppati nelle loro case, hanno imparato a conoscere di quanto sale sia condito il pane quotidiano e sanno anche perciò distinguere i partiti popolari da quelli ad uso dei ricchi.

Anche in questo piccolo paese è giunta la voce del partito, che chiamava alla lotta gli sfruttati contro gli sfruttatori. E' giunta ed oggi Tausia è una sezione che conta ben 64 iscritti, di cui 25 giovani, vale a dire che il partito è riuscito a organizzare più di un quarto della popolazione.

Alla sezione di Tausia, oltre al plauso, il Partito fra poco farà pervenire uno dei premi previsti dalla gara di reclutamento.

Non deve prevalere

nella questione delle nostre filande

il gretto egoismo degli industriali

Dobbiamo ritornare sul problema delle filandine disoccupate, dopo che alcuni avvenimenti avevano lasciato sperare nella soluzione immediata, con la riapertura delle filande, della angosciosa questione. E' necessario per fare il punto sulla situazione rimettere in luce alcuni aspetti del problema, che pure essendo già stati trattati richiedono un ulteriore chiarimento. Gli industriali assicurarono che esiste una sproporzione fra il profitto da essi realizzabile, e i costi della produzione e di acquisto dei bozzoli dal produttore.

La Camera del Lavoro ha sostenuto che questo periodo era da considerarsi come eccezionale, e che avrebbero dovuto lavorare senza profitto, giacchè, in questa attività molto avevano guadagnato negli anni scorsi.

Questa era una situazione [illegible] e in tutta la produzione serica, ma in provincia, occorre tener conto di un altro elemento: la presenza dei Consorzi e dei contadini Consorziati.

Il dissenso è nato fra gli industriali e i dirigenti dei consorzi.

«I bachi da seta ci buttano fuori di casa » affermano i contadini, a [illegible] la somma di fastidi, di sacrifici, di lavoro, e di cura che la produzione dei bozzoli richiede.

—Le loro richieste sono quindi più che giustificate.

Noi comunisti meno di tutti pensiamo di negarlo.

Durante l' occupazione militare alleata, il Governo Alleato si pose come arbitro fra i due obbligando gli industriali a pagare i bozzoli a 465 lire al Kg. questo decreto favoriva gli industriali, in quanto assieme al prezzo il G.M.A. aveva posto anche il divieto di esportare i bozzoli dalla Provincia di Udine.

Le filande funzionarono. Una improvvisa contrazione del mercato della seta e la crisi dell'energia elettrica indusse gli industriali a smettere la lavorazione quando avevano acquistato appena 800.000 Kg. dei tre milioni e-nuti dai Consorzi a loro disposizione. Il mancato acquisto dei bozzoli introdusse nella questione un nuovo elemento di dissidio. Il G.M.A. si disinteressò della questione, mentre qualche Presidente di Tribunale tenne una posizione favorevole agli industriali.

I piccoli contadini produttori di bozzoli subirono naturalmente un danno notevole perchè non avevano potuto vendere fuori provincia. E gli industriali non compensavano il danno.

Frattanto le filandiere erano disoccupate. A questo punto stavano le cose quando il Governo, orientatosi nel senso di difendere la bachisericoltura decretò in suo favore due miliardi e ottocento milioni. Si presentava così la possibilità di migliorare di cento lire al chilo il prezzo dei bozzoli più 43 lire per l'essicazione.

Il decreto non uscì subito.

Il mercato della seta subì una ulteriore contrazione, per cui il decreto del Governo, quando uscì restava superato dalla evoluzione delle cose.

Le filandiere continuarono a restare disoccupate. A questo punto la situazione si aggravò per l'intervento dell'Unione delle Cooperative, di ispirazione democristiana. Si trattava di fare un parziale esperimento cooperativistico con la messa in opera di 800 bacinelle delle 3200 esistenti in provincia.

Con questo sistema il contributo dato alla soluzione della disoccupazione era irrisorio, con l'aggravante che le filandiere avrebbero dovuto subire, del nome della D. C. salari di gran lunga inferiori a quelli previsti dal contratto di lavoro.

Affinchè le filandiere sappiano chi sta alle spalle della oscena proposta diremo che i fondi per far lavorare le 500 bacinelle venivano anticipati da un Istituto romano su intervento del molto onorevole Schiratti.

Il bello è che l'Unione Cooperative, ignobilmente speculando sulla fame da numerose donne disoccupate, sta anche svolgendo una opera di avversione alla C.d.L. che in tutta questa questione ha sempre agito in vista di dare lavoro alle filandiere senza diminuzioni di salario.

In una ulteriore seduta presso il Prefetto, che nella questione teneva la parte dell'arbitro fra le due parti in contesa, si raggiunse l'accordo sul prezzo. Dissero di sì per i produttori il dott. Zerbinati, per gli industriali il dott. Petracco. Fu in base a questa riunione che si riteneva questione di ore la riapertura delle filande.

Riapertura che non venne ual-

(Continua in seconda pagina)

FESSAGGERIE VENETE

Faziosità e patriottismo

Il « Fessaggero Veneto » di domenica portava un editoriale a firma Ferrari.

In esso si fa una carica a fondo contro il partito comunista: si parte lancia in resta, protetti dallo scudo (forse quello sabaudo) e dalla corazza rimodernata del più torbido nazionalismo.

Parentesi: se così non fosse il « Fessaggero » non avrebbe concesso il diritto d'asilo.

Che il sig. Lionello Ferrari dica delle fesserie, non ci interessa, che sfoghi la sua bile contro i comunisti, è un fatto naturale per uomini come lui. Che ci chiami « venduti allo straniero » non ci fà nè caldo nè freddo da quando i giornali « indipendenti » (tipo «Fessaggero») hanno coniato una così felice deiezione cerebrale.

Ma il sig. Ferrari và più oltre Se la piglia con la Costituente che definisce « miserevole consesso ». Non risparmia nessuno: fà d'ogni erba un fascio, mettendo insieme destra e sinistra, repubblicani e monarchici, Nitti e Patrissi e chi più ne ha più ne metta.

Bravo, sig. Ferrari! La trovata è geniale.

Ma dica una cosa: come mai la Costituente non Le va? Che male le ha fatto? Forse perchè non ha trattato il problema dei giuliani? Vorremmo crederlo, ma non ne siamo persuasi. O, sotto sotto, altra gatta ci cova? Le dispiace *forse* che la Costituente abbia collaudato la Repubblica? O che, prima di morire, abbia dato alla luce quell'essere, difettoso forse, ma vivo e vitale che si chiama Costituzione?

Povera Costituente e poveri italiani trattati così male dall'inaccessibile, sdegnoso e corrucciato sig. Ferrari! Che, volendo dare agl'italiani una lezione di patriottismo, non fa altro che denudare la sua faziosità.

s.

CRONACHE DEL FRIULI

Presa di posizione del F. d. G.

I GIOVANI ENTRANO A FAR PARTE DEL FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

Abbiamo sempre premesso che il nostro movimento è apartitico e non politico ma che discutiamo e trattiamo questioni e problemi politici (es. il voto a 18 anni) quando i medesimi interessano esclusivamente i giovani o sono di interesse nazionale. Abbiamo data l'adesione al Fronte Democratico Popolare non perchè vi ha aderito il partito tale od il talaltro organismo, ma perchè in esso ci sono uomini che ispirano molta fiducia, per la loro onestà democratica, per il loro passato di fede e di lotta antifascista, per la loro lealtà politica, per il loro contributo sincero di sacrificio e di sangue dato nella guerra di indipendenza e per la realizzazione di una delle più fulgide pagine della storia del nostro risorgimento, la Lotta di Liberazione Nazionale. Questo virtuoso passato è unica e più conseguente garanzia per noi [illegible]

[illegible] berazione sostenuta in gran parte da noi giovani ha tradito lo spirito di unità di intenti e di lotta per la conquista della democrazia, nati dai C.L.N. non solo perchè vediamo in esso un governo nel quale non è rappresentata l'espressione del voto di tanti nostri giovani, e quindi oligarchico; non solo perchè il Governo De Gasperi ha seriamente minacciata l'indipendenza politica ed economica della Patria aderendo ad un blocco politico di Nazioni piuttosto che ad un altro, invece di cercare di mantenersi nella più schietta autonomia per una collaborazione con tutti i paesi. Non solo perchè questo suo atteggiamento non dà garanzia che vuole salvaguardare e lottare per la pace non cerca di tradurre nella realtà della vita i principi di libertà affermati nella costituzione repubblicana e non rispetta nè fa rispettare le leggi (vedi Lodo De Gasperi) e carcerare democratici che fanno capo ad organismi sindacali e lascia libero campo ai movimenti di marca prettamente fascista « M.S.I. » e non vuole trovare i colpevoli che hanno vilmente assassinato dei popolani a Pian della Ginestra; non solo perchè fa manganellare dalla sua guardia del corpo dei Grandi Invalidi di Guerra che a Roma protestano per un aumento di pensione; e con le sue lunghe ed insensate forbici recide le ali ai nostri sentimenti ed espressioni artistiche, ma perchè per noi giovani non ha mai avuto alcuna iniziativa sana; perchè noi, che nella maggioranza siamo disoccupati, senza mestiere, sopportiamo di più e con troppa rassegnazione le conseguenze.

Abbiamo gridato i nostri mali, le nostre miserie; abbiamo chiesto un lavoro (non si racconti che questo non c'è se tutto è da ricostruire, Assicurazioni Sociali e Casse Mutue che diano maggiori garanzie alla nostra salute e al nostro avvenire.

Abbiamo chiesto Scuole professionali, diminuzioni di tasse scolastiche, possibilità di accedere alle università per gli studenti Tecnici; abbiamo chiesto dei campi sportivi, palestre, piscine ed infine le nostre case: le case ex gil costruite con il nostro denaro, con il denaro del popolo case che sono nostre anche perchè le abbiamo salvate dalla furia della guerra, riattrezzate con i nostri sudori, al fine che diventino patrimonio di tutti i giovani al di sopra di ogni ideologia e non monopolio di un partito. Il Governo attuale è sempre stato contro di noi. Se al suo posto qualunque Governo di qualunque tinta esso sia e che si comporti con noi come l'attuale, la nostra posizione sarebbe analoga se non più decisa perchè già turlupinati una volta, quindi decisi a non farsi turlupinare una seconda. Il F.d.G. ha dato l'adesione al F.D.P. per queste premesse e a sua volta, richiamandosi allo spirito battagliero della Lotta di Cospirazione (246 caduti fra i quali i primi, i 13 Martiri di Feletto) si promette dare il suo maggiore apporto per la risoluzione dei problemi giovanili per la lotta contro il neo-fascismo, per la salvaguardia della libertà e della pace, per il benessere del Popolo Italiano e della Patria per la tutela della insanguinata indipendenza Nazionale

IL COMITATO PROVINCIALE
F.D.G.

In nome della libertà di stampa e... della terza " debolezza " un giornale cittadino si è rifiutato di pubblicare quanto sopra. Per questa ragione i giovani del Fronte si sono rivolti a noi per far conoscere la loro posizione alle masse friulane. Di buon grado abbiamo pubblicato, ben sapendo che l'orientamento dei giovani del Fronte della Gioventù sta a dimostrare che la causa combattuta nell'attuale momento politico è la stessa per la quale sono morti tanti partigiani in montagna. ... per questa ragione che chi ha combattuto allora si trova ancor oggi dalla stessa parte della barricata.

La questione delle filande

(Continuaz. dalla prima pagina)

camente perchè ostacolata dall'Unione Cooperative che mira a impadronirsi delle filande, non per trasformarle in organismi che funzionino con la partecipazione delle operaie, (non si ci aspetterà mica la socializzazione dalla D. C. per caso), ma per farne organi che soffochino lo sfruttamento sulle filandiere, con il farle lavorare a salari inferiori ai contratti.

La Camera del Lavoro, comunque lo tengano presente questi signori e le Autorità, non lascierà cadere la questione in quanto essa ha il dovere e il diritto, cioè la funzione di difendere le lavoratrici ad essa sta già elaborando le linee di una vasta azione da condurre su scala provinciale per ottenere la riapertura. E vedremo se vale la volontà decisa e organizzata di migliaia e migliaia di lavoratori o il gretto egoismo di pochi privilegiati.

Oggi a Udine ha luogo il Congresso della Donna lavoratrice. Lotta e lavoro porge il suo saluto a tutte le Congressiste e all'on. Maria Maddalena Rossi presidente dell'U.D.I.

Verzegnis

Espulsione

Il C. D. sezionale, esaminate le giustificazioni presentate dal comp. Da Pozzo Enrico a chiarificazione del suo comportamento politico assunto a datare dalla II riunione pre congressuale della sezione, dalla quale - pur essendone segretario responsabile — fu assente senza giustificabile motivo, ha ravvisato nelle giustificazioni stesse un insieme di calunnie e di meschine discolpe indegne, le une e le altre, per un militante del Partito.

Il C. D. ha pertanto all'unanimità deliberato di prendere a carico del Da Pozzo i seguenti provvedimenti:

1) di respingere le dimissioni, da lui presentate, dal Partito;

2) di espellerlo dal Partito per indegnità e per azione disgregatrice.

Tarcento

Errata corrige

Retifica: L'articolo apparso su l'ultimo numero di « Lotta e Lavoro » dal titolo « Preghiera, Azione, Sacrificio » porta erroneamente segnato il nome di Lugano Luigi, il quale va pertanto letto « Massimo Lugano ».

Comunicato

Dal 20 maggio al 20 giugno prossimo il palazzo dell'Arte al Parco di Milano ospiterà la Mostra del Turismo e dell'Attrezzatura Alberghiera.

Questa Mostra comprenderà due sezioni: l'una, che occuperà tutto il primo piano del vasto palazzo, presenterà le risorse naturali, artistiche, produttive delle varie regioni italiane e dedicherà un salone all'Anno Santo, che sarà celebrato nel 1950; l'altra, ordinata al piano terreno, comprenderà i più moderni mezzi di trasporto, le forniture per alberghi (arredamento di stanze tipiche, tendaggi coperte, biancheria da tavola e da letto, ceramiche e vasellame, posaterie, apparecchi elettrici, materiali propagandistico, ecc.), gli accessori da viaggio, gli attrezzi sportivi, il campeggio.

Non mancheranno di essere presenti le Agenzie di viaggi e Turismo che presenteranno, oltre alla documentazione dei loro servizi, itinerari pratici per gli appassionati delle più nuove forme di esercizi sportivi.

Una Conferenza stampa sulla crisi cecoslovacca

L'ambasciatore cecoslovacco Hepret ha discusso, ad una conferenza stampa tenuta a Varsavia, i recenti avvenimenti in Cecoslovacchia. Egli ha messo in rilievo con gratitudine la comprensione dimostrata dalla stampa polacca nei confronti dei mutamenti che hanno avuto luogo in Cecoslovacchia. L'oratore ha sottolineato gli sforzi nazionali della Cecoslovacchia per il consolidamento e l'attuazione del piano economico e del programma di ricostruzione. Ma la piaga della società ha causato nello scorso anno un peggioramento della situazione economica. In questo difficile periodo, l'U.R.S.S. ha dato alla Cecoslovacchia un immenso aiuto, fornendole 600.000 tonn. di cereali e di foraggi. Altre nazioni amiche, come la Polonia, la Jugoslavia, la Romania, hanno anche cercato di alleviare le difficoltà economiche della Cecoslovacchia. Gli elementi democratici e il partito comunista in Cecoslovacchia hanno inoltre chiesto che gli ambienti ricchi e capitalisti sopportassero un adeguato gravame per contribuire alla ripresa dell'agricoltura; ma gli elementi di questi ambienti hanno tentato ad ogni costo d'evadere ai loro doveri. Le giuste richieste della democrazia sono state finalmente soddisfatte in pieno. Una delle cause dirette della recente crisi è stata la questione della nuova costituzione; gli ambienti democratici chiedevano, in conformità del programma del fronte nazionale, l'approvazione della nuova costituzione e di una serie di leggi fondamentali, prima delle elezioni. I reazionari cecoslovacchi miravano invece a procrastinare l'approvazione di un programma economico e sociale progressista.

Gli elementi sabotatori di destra avevano una forte base economica perchè soltanto gli stabilimenti con oltre 500 lavoratori — e con oltre 1000 nella industria edilizia — erano stati nazionalizzati. Il 70 % del commercio estero era in mano privata. 8700 imprese private impiegavano un quinto di tutti i lavoratori dell'industria. Un piccolo gruppo di industriali privati vivevano nel lusso, mentre la situazione dei lavoratori era difficile. Il mercato nero, rifornito da elementi capitalisti, rendeva impossibile una soluzione dei problemi economici. Questi elementi cercavano di trar profitto dall'appoggio straniero per estendere la loro influenza alla vita politica, ed ostacolare così le riforme sociali ed economiche. Le dimissioni dei 12 ministri di destra tendevano a causare il caos ed a screditare i principi del regime democratico popolare. I lavoratori hanno risposto immediatamente con i loro sindacati, che, forti di due milioni e mezzo di aderenti, sono subito accorsi fra i primi nella lotta. Gli elementi democratici hanno voluto una giusta vittoria. Ora, mentre tutte le fabbriche hanno ripreso normalmente il lavoro, il nuovo governo ha iniziato la sua attività. Si attende tra breve la realizzazione delle auspicate riforme come base di un'economia socialista in Cecoslovacchia. Lo Stato assumerà il completo controllo del commercio estero, gli stipendi degli impiegati statali verranno rivisti e il sistema di assicurazioni sociali verrà reso ancor più rigoroso.

SPILIMBERGO

Importante seduta del Consiglio Comunale

[illegible] Capoluogo - Lavori per le Frazioni

[illegible] sistemazione stradale del capoluogo, preparato su incarico della Giunta dal geom. V. Giacomello. Viste le assicurazioni del Prefetto circa la concessione immediata di una congrua cifra, aggirantesi sui 5 milioni, formalmente promessa dalle autorità provinciali in seguito alla manifestazione dei disoccupati, il Consiglio ha deliberato di dar quanto prima inizio ai lavori, ravvisando l'opportunità di dare la precedenza alla pavimentazione del Corso Roma.

b) Inoltre, su proposta della Giunta, il Consiglio ha approvato un'ulteriore concessione della somma necessaria all'acquisto dei doppi pali necessari per l'estensione della luce elettrica alla frazione di Bussolino.

Così in breve anche questo annoso problema giungerà a soluzione e la popolazione della borgata avrà la tanto desiderata luce elettrica.

c) Sempre su proposta della Giunta il Consiglio ha approvato

dando mandato alla Giunta di a[illegible] in merito, lo stanziamento della somma necessaria per l'im[illegible] dei progetti di ampliamento [illegible] Gradisca e Tau[illegible] estensione dei [illegible] alle frazioni di [illegible] Gradisca e S. Giovanni [illegible] ed alla costruzione di un canale per lo scolo delle acque piovane nella frazione di Gradisca.

Nella stessa seduta il Consiglio ha approvato il bilancio preventivo riguardante l'esercizio 1948, che si chiude in pareggio con poste totali, per il dare e l'avere, di L. 49.684.000,00.

Il Consiglio ha incaricato l'assessore della pubblica istruzione ing. Pievatolo di approntare un progetto di massima relativo alla riforma delle scuole professionali locali. In merito daremo ampie notizie al prossimo numero.

Infine il Consiglio ha proceduto alla nomina del Vicesegretario Comunale nella persona del rag. Tonelli, in seguito a pubblico concorso. Al nuovo vicesegretario vadano i nostri auguri.

Circa la riunione dei mezzadri presso la Camera del Lavoro e la tregua elettorale sottoscritta dai partiti politici spilimberghesi daremo ampie informazioni al prossimo numero.

Rivelazioni dell'Economist

Il settimanale inglese *The Economist*, che spiffera i pensieri più riposti dei propri padroni vicini e lontani scrive con sfacciata franchezza: « Come Hitler aveva perduto a suo tempo l'Africa settentrionale dando la caccia al petrolio del Caucaso, così gli inglesi e gli americani potrebbero perdere la Germania Occidentale nel tentativo di creare una Germania democratica, autosufficiente ed unita ». Lasciando sulla coscienza del settimanale il paragone da esso citato, bisogna rendere giustizia all'*Economist*, per aver rispecchiato come in una goccia d'acqua tutte le tendenze del blocco anglo-americano nella questione germanica. Agli ispiratori di questo blocco non fa comodo una Germania unita e democratica, poichè la creazione di una tale Germania significherebbe il consolidamento in Europa delle forze della democrazia e della pace e l'indebolimento delle posizioni dei fomentatori di una nuova guerra. Essi vogliono « salvare » la Germania occidentale dalla democratizzazione per utilizzarla come base di rafforzamento del capitalismo americano, come piazza d'armi da cui, grazie ai monopolisti germanici che furono i sostenitori del regime hitleriano, si possano minacciare i paesi europei che non vogliono mettere la propria indipendenza sotto la ghigliottina del «piano Marshall». Essi non vogliono nemmeno una Germania autosufficiente, perchè ad essi serve una economia germanica manipolata, da cui sia eliminato tutto ciò che può minacciare, sul terreno della concorrenza, i monopolisti americani, un'economia germanica che, nelle mani dei monopoli d'oltre oceano serva di strumento nella lotta contro i popoli democratici dell'Europa.

I piccoli coltivatori e l'imposta per i profitti di guerra

L'on. Ministro per le Finanze — indubbiamente per dimostrare qui quella decisione e severità che non è riuscito a manifestare nei confronti dell'imposta straordinaria *progressiva* sul patrimonio (l'imposta sui ricchi) da lui avviata o quanto meno preparata all'insabbiamento totale — si è dedicato con grande entusiasmo all'inasprimento delle imposizioni di massa dirette ed indirette, di di queste ultime in particolar modo.

E così, non soddisfatto ancora, della triplicazione dell'imposta di ricchezza mobile, e nemmeno dell'aumento di quella sull'entrata, e delle rettifiche per quella complementare, ha sollecitati gli uffici dipendenti ad accertare, falsando la legge, i profitti di guerra e di speculazione a carico dei piccoli fittavoli e dei coltivatori diretti in genere.

E gli accertamenti piovono e i contadini, anche i più poveri, si vedono richiedere pretesi profitti di guerra e di speculazione, sin dall'anno 1941, anche dal 1939 e per cifre che raggiungono l'ordine dei milioni. Che nella generalità dei casi i contadini non siano in grado di pagare un bel niente, perchè ha pensato il governo con la sua politica dei prezzi dei prodotti agricoli ed industriali e con quella delle importazioni e delle esportazioni, a ridurli in condizioni quanto mai precarie, tutto questo non interessa il governo e tanto meno l'on.le Ministro delle Finanze il quale se non ha saputo, o non ha voluto fare in modo che i profitti di regime, nonostante il tanto chiasso fatto intorno ad essi venissero avocati allo Stato, saprà bene fare in modo che i contadini paghino l'imposta sui profitti di guerra e di speculazione e se non pagheranno perchè non hanno con che pagare che vadano pure in malora.

Non è forse questo quello che si vuole? Non è questo uno dei mezzi dei quali gli uomini di fiducia della Confida e della Confindustria si servono per spazzar via i piccoli produttori e favorire ed accelerare il concentramento della ricchezza perchè il monopolio della produzione possa sempre più affermarsi nelle mani dei padroni di dentro e di fuori?

Se così non fosse, se in realtà non fosse nei piani del governo la completa disorganizzazione della nostra produzione non si comprenderebbe l'assurdo della politica tributaria dal governo applicata

Ma come è sensatamente possibile richiedere oggi, ai piccoli coltivatori il pagamento di una imposta sui pretesi profitti realizzati sette od otto anni or sono? Come è sensatamente possibile richiedere il pagamento di somme che in ogni caso ogg non sono disponibili perchè ormai inesistenti?

Si risponderà che la legge non è stata fatta pei piccoli contribuenti, ma per le generalità di essi, piccoli e grandi. Ed è vero, anzi siamo disposti ad ammettere che il D.L.L. 27-5-1946 n. 436 sia stato predisposto proprio per colpire la grossa speculazione ma conosciamo il sistema, sappiamo bene come le cose si svolgono nella realtà e sappiamo quindi come si finisca sempre con il colpire in basso e riservare ai grossi contribuenti tutte le attenzioni e tutte le cautele.

Tutta la farragine di disposizioni che regolano la tassazione dei profitti di guerra e di speculazione deve essere rivista e soprattutto ne deve essere regolata l'applicazione in modo diverso e più appropriato; non deve essere permesso agli uffici fiscali di richiedere ad un piccolo fittavolo milioni di tasse che esso non può pagare: il limite di accertamento deve essere ridotto a quello di esenzione elevata.

Bene fanno i coltivatori diretti a resistere agli accertamenti; benissimo han fatto quelli di Bologna ad imporre con la loro energica azione di massa la sospensione degli accertamenti. L'azione svolta dai coltivatori diretti di Bologna è un modello da meditare e da imitare

La questione delle minoranze

Un problema che esiste e che deve essere risolto

Alcuni mesi orsono i sindaci, democristiani dei comuni delle Valli del Natisone, trovando buona ospitalità presso il democristiano sindaco di Cividale, si riunirono in una sala di quel municipio e votarono un ordine del giorno di protesta contro tutte le rivendicazioni del Fronte Democratico degli Sloveni in Italia. Il tono e il carattere dell'ordine del giorno erano tipici della propaganda democristiana a corto di altri argomenti e si rifaceva ai soliti motivi, da troppo tempo sfruttati, fatti di quel certo nazionalismo verboso e aggressivo col quale si cerca di evitare la discussione di problemi concreti per arrivare a una serie di affermazioni più o meno gratuite. E poichè ci stiamo occupando della situazione di quelle valli, abbiamo voluto avvicinare gli esponenti locali del movimento per sentire dalla loro voce quale sia il loro programma e che cosa esso si propone. Ci rendiamo conto che per il solo fatto di esserci occupati della questione attraverso la stampa, ci attireremo addosso le ire di qualche patriota di strapazzo che di fronte a questo problema non ammette altro atteggiamento che il proprio e cioè quello della provocazione e degli insulti senza tenere nessun conto dell'opinione e delle ragioni altrui. Tuttavia, dato che nella zona il problema esiste e che con esso esistono dei tentativi di soluzione, abbiamo voluto cercare di poter avere su di esso delle informazioni che tengano conto di dati obbiettivi.

Il Fronte Democratico degli Sloveni in Italia si è costituito subito dopo l'entrata in vigore del trattato di pace, come organismo legalmente riconosciuto ed è retto da un Comitato Centrale che ha sede a Gorizia. Il suo portavoce è il settimanale «Soca» (Isonzo), che si stampa pure a Gorizia, e viene diffuso tra le popolazioni di lingua slovena.

Nelle Valli del Natisone il movimento è retto da un Comitato di zona con sede a S. Pietro al Natisone. Esso ha trovato subito una larga diffusione presso vasti strati di quelle popolazioni anche se frenato da una violenta campagna di minacce, di calunnie e di intimidazioni contro tutti quelli che vi hanno aderito.

I soliti elementi turbolenti si sono prodigati nel cercare di presentare, all'opinione pubblica tutto il movimento come un qualche cosa di illegale e di clandestino attraverso il quale si trama chissà che cosa ai danni degli italiani. Purtroppo le autorità locali hanno appoggiato questi elementi dando credito alle loro affermazioni.

Chi scrive queste note ha avuto modo di esperimentare personalmente quanto afferma essendogli capitato più volte, per aver avuto rapporti con cittadini del luogo, di sentirsi accusare da parte dei carabinieri o dalle guardie di P.S. di essere una spia e di essere minacciato di arresto o perlomeno del divieto di circolazione nella zona. E' chiaro che minacce di questo genere, se appaiono subito prive di qualsiasi fondamento legale, ben altrimenti agiscono sulla mentalità degli abitanti i paesi delle Valli essendo questi, oltre tutto, continuamente esposti alle vessazioni e alle violenze dei manipolatori della politica locale.

I responsabili del movimento della minoranza slovena hanno dichiarato che nel loro programma è esclusa qualsiasi rivendicazione concernente questioni di confine o comunque problemi di carattere internazionale. Gli aderenti al Fronte della minoranza intendono agire nel rispetto delle leggi italiane e nell'ambito della costituzione repubblicana per affermare il loro movimento come garanzia e difesa dei loro diritti di minoranza nazionale. Per questo essi rivendicano per sè la libertà di associazione e di riunione, di avere degli scambi culturali con i popoli della Slovenia e di curare la diffusione e l'insegnamento della madre lingua.

Il movimento intende stabilire pacifiche relazioni tra le popolazioni delle due fascie di confine in modo che vengano facilitati gli scambi di prodotti industriali e di materie prime e soprattutto delle prestazioni di mano d'opera. Incombe, per esempio, nei paesi delle Valli, grave e pressante, il problema della disoccupazione per cui innumerevoli famiglie vivono nella più nera miseria; problema ancor più aggravatosi in seguito alla chiusura dei confini. E poi che oltre confine c'è una forte richiesta di mano d'opera, e di questo fanno fede innumerevoli testimonianze che abbiamo raccolto, un'iniziativa attraverso la quale i disoccupati possano, con uno speciale tesserino di frontiera, recarsi al lavoro, sarebbe da tutti bene accetta. Quando abbiamo chiesto ad alcuni commercianti od esercenti di esprimere un parere sul programma della minoranza, tutti, dopo qualche esitazione dovuta, ci è sembrato a paura, sono stati concordi nel dichiarare che saluterebbero con gioia qualsiasi iniziativa che portasse a una facilitazione degli scambi con gli sloveni.

Il Fronte, che non pone ai suoi aderenti alcuna pregiudiziale di partito, se si esclude quella dell'antifascismo, tanto è vero che ad esso aderiscono oltre a numerosi sacerdoti, persone di tutte le condizioni e tendenze politiche, si propone di collaborare in tutte le forme con le autorità e la popolazione italiana e vuole diventare un ponte di unione fra i due popoli.

Il movimento ha aderito al Fronte Popolare del Lavoro in quanto ha ravvisato in esso gli uomini e il programma che maggiormente garantiscono alla minoranza slovena il godimento delle fondamentali libertà e la possibilità di esplicare una proficua attività nell'ambito della nazione italiana.

Questo è quanto abbiamo raccolto intorno al problema e vorremmo che esso venisse esaminato da tutti nella sua luce reale, sfrondandolo di quell'alone di diffidenza e di odio con cui si è voluto artificiosamente circondarlo ai fini di una equivoca speculazione politica.

Non è certo con le calunnie e con le violenze che i mestatori della propaganda politica potranno riuscire ad imporre i propri punti di vista. Anzi; le recenti esperienze ci insegnano che simili metodi finiscono sempre per rivolgersi contro chi li usa. E per questo auspichiamo che tra noi e gli Sloveni si consolidino al più presto dei rapporti di cordiale collaborazione ben sapendo quale enorme vantaggio ne deriverebbe alla popolazione della nostra provincia.

G. M.

L'angolo del soldato

Traslazione salme caduti

Con D. L. n. 158 del 21 marzo 1947 fu stabilito a carico dello Stato un contributo per la traslazione ai luoghi di origine delle salme dei militari Caduti o deceduti in seguito a ferite o malattie contratte per cause di servizio nella guerra 1940-'45 e dei cittadini caduti nella guerra di liberazione.

Il contributo varia dalle 15.000 alle 30.000 lire, in rapporto alle condizioni economiche della famiglia richiedente e alla distanza tra luogo di sepoltura e luogo di destinazione della salma.

Per ottenere tale contributo gli interessati devono inoltrare domanda in carta semplice al Ministero della Difesa, Commissariato Generale Onoranze ai Caduti, indicando sulla domanda generalità complete, grado e reparto, data di morte, località di sepoltura, luogo di destinazione, ecc. ed allegando:

1) un documento comprovante che il decesso è avvenuto per causa di servizio, se trattasi di militare in servizio, o caduto nella lotta di liberazione se trattasi di civile;

2) un certificato rilasciato dal Sindaco e vistato dai Carabinieri, dal quale risultino le condizioni economiche del richiedente.

N.B. - *Il contributo è esteso anche alla traslazione delle salme non preventivamente autorizzate.*

I termini stabiliti lo scorso anno per la presentazione delle domande scadono improrogabilmente il 4 aprile p. v.

Coloroche entro tale data non avranno provveduto a presentare la domanda non avranno più diritto ad alcun contributo statale.

Arruolamenti nelle Forze Armate Polizia della Strada

La Gazzetta Ufficiale n. 8 del 12 gennaio 1948 pubblica il D. L. 1510 del 26-11-1947, in base al quale viene istituito il Corpo di Polizia Stradale alle dipendenze del Ministero degli Interni; viene indetto quindi un reclutamento per detto Corpo di Ufficiali, Sottufficiali e Agenti tra:

a) coloro che attualmente siano in servizio ausiliario in reparti di Polizia Stradale, che abbiano un'anzianità di servizio non inferiore ad un'anno;

b) gli appartenenti al ruolo del servizio permanente effettivo alla disciolta milizia nazionale della strada in servizio all' 8-9-1943;

Per maggiori chiarimenti specialmente in riferimento al reclutamento degli Ufficiali, consultare la Gazzetta Ufficiale sopracitata.

Guardie di Finanza

Sono aperti gli arruolamenti per la Guardia di Finanza. Le domande devono essere presentate ad uno dei Circoli della Guardia di Finanza e cioè: Roma, Perugia, Pescara, Chieti, Napoli, Bari, Foggia, Reggio Calabria, Salerno, Taranto, Lecce, Messina, Palermo, Trapani, Siracusa, Catania, Livorno, La Spezia, Genova, Savona, Firenze, Ancona, Ravenna, Bologna, Novara, Torino, Cuneo, Milano, Varese, Como, Verona, Sondrio, Belluno, Trento, Bolzano, Merano, Padova, Venezia, Rovigo, Udine, Ferrara, Parma, Menaggio.

Carabinieri

Il Comando Generale dei Carabinieri sta procedendo al richiamo temporaneo in servizio dei militari dell'arma in congedo appartenenti alle classi 1901 e più giovani.

Dimostrazioni nell'Irak

Nell'Irak il popolo, con continue manifestazioni, chiede lo scioglimento del parlamento, il ripristino delle libertà cistituzionali e l'epurazione dall'apparato statale di tutti gli elementi asserviti allo straniero. Ed i vecchi tempi sembra siano passati per la reazione araba venduta all'imperialismo inglese. Un sintomo del mutamento della Politica del Paese è senza dubbio dato dalla decisione di lasciare l'Irak presa dall'ex primo Ministro, Nuri Said, il quale era stato il più influente sostenitore degli interessi inglesi del Medio Oriente.

L'esportazione del carbone polacco

Riguardo alle informazioni, frequentemente riportate dalla stampa, secondo le quali la Polonia intenderebbe diminuire o addirittura cessare l'esportazione di carbone nei Paesi dell'Europa Occidentale e Settentrionale, è da ricordare l'ultima dichiarazione del portavoce del Ministero degli Affari Esteri, il Ministro Grosz che definiva tali informazioni come tendenziose e provocatorie menzogne.

« La Polonia — ha dichiarato il Ministro Grosz — collaborerà sul piano economico con tutti i Paesi capaci di assorbire le nostre merci scambiandole con prodotti necessari o valute ».

E' necessario anche ricordare che il Ministro dell'Industria e Commercio Mino, interpellato alcuni giorni or sono durante una conferenza stampa, sull'influenza che il trattato commerciale concluso con l'Unione Sovietica potrà avere sullo sviluppo dei traffici commerciali con gli altri Paesi, ha dichiarato che il quantitativo delle merci di cui la Polonia disporrà per l'esportazione sarà notevolmente aumentato grazie a tale accordo.

DA OGNI PARTE DEL NOSTRO FRIULI

i contadini si sono incontrati per la Costituente della Terra Friulana

La prima cosa da fare: rovesciare il governo degli agrari e degli sfruttatori - L'applauditissimo saluto del compagno Beltrame all'imponente Congresso dei lavoratori della terra

La Costituente della Terra

ha già una storia gloriosa

Da ogni parte del Friuli, i contadini si sono incontrati al Cinema Centrale di Udine, per la Costituente della Terra Friulana. La sala del Cinema era letteralmente colma, molto tempo prima che iniziassero i lavori.

E dire che lo spostamento d'orario ne ha sorpresi parecchi che non hanno potuto così usufruire dei mezzi di trasporto per la città.

L'on. Miglioli, la cui presenza era stata data come probabile ai lavori, non ha potuto invece intervenire per impegni precedentemente assunti.

Ruffini aprì i lavori del Congresso, ricordando che dall'Assemblea doveva uscire un nitido programma, chiaro e senza equivoci, per un vasto rinnovamento della campagna friulana, onde assicurare migliori condizioni di vita ai contadini e una maggiore produttività sociale.

Ruffini termina lasciando la parola a Remigio Rota della Camera del Lavoro provinciale, che appunto per porre le basi del programma di riforma da eseguire, si propone di esaminare i problemi della piccola e media proprietà. Questo è un problema centrale per il nostro Friuli dove la proprietà è abbastanza frazionata. Rota ricorda la Storia della Costituente della Terra. Essa ebbe origine mesi fa, nella ferace terra siciliana nella terra dove i latifondisti hanno scatenato una lotta contro gli organizzatori sindacali che predicavano dover la terra essere « di chi lavora ».

Ben 19 sono le vittime di questa offensiva. I lavoratori siciliani inoltre, lottarono per carpire il latifondo agli agrari: essi dovettero stringere i denti per strappare migliaia di ettari di terreno incolti da secoli. Durante queste agitazioni essi sentono il bisogno di creare un organismo unitario della terra, che riunisse tutti i contadini senza differenziazioni ideologiche e decisi a far produrre il terreno da secoli inoperoso. Tutti i contadini siciliani hanno aderito all'iniziativa perchè avere la terra è il loro legittimo desiderio.

La Costituente della Terra ebbe poi il suo crisma e nella riunione finale ha deciso di aderire al Fronte Democratico Popolare.

Tra i problemi che questo organismo deve affrontare, merita un esame particolare per la nostra zona quello della piccola e media proprietà, in maniera realistica, aderente alla situazione e fuori dalle promesse a vuoto. Occorre lavorare seriamente in questo terreno. La difesa delle piccole entità agrarie non si può fare a parole, ma con precisi atti di Governo. Le tasse ora gravano in maniera impressionante: tutti i contadini hanno costatato di persona che una gran parte del loro lavoro viene assorbita dalle tasse.

La Costituente della Terra deve lottare per abolire completamente certe tasse e per ridurre altre al minimo. Ai famosi tempi della quota novanta i piccoli proprietari, furono posti sul lastrico e i loro beni passarono nelle mani voraci e insoddisfabili dei grossi vampiri della terra. La Costituente della Terra, non fa generiche affermazioni: occorre esimere le piccole proprietà dalla tassa sul reddito agrario e dalla ricchezza mobile, costituire in ogni paese di un certo rilievo rurale un centro di motoaratura.

I piccoli contadini lavorano molto e raccolgon poco. La cessione a questi centri di trattori agricoli permetterebbe loro di lavorare di meno e di raccogliere di più.

Un altro aspetto della riforma da introdurre è quello della costituzione di Casse Rurali, perchè spesso avviene che i contadini abbiano improvvisamente bisogno di fondi che sono decisivi per il mantenimento della loro unità terriera, una malattia ad esempio può obbligare il contadino a vendere i suoi campicelli. Le casse rurali nei paesi dovranno dare i fondi con un tasso minimo; quel tanto che basti al mantenimento della cassa stessa. Devono essere assolutamente evitati gli azionisti e gli speculatori.

Due categorie

Chi lavora la terra e chi ci mangia sopra

Connesso al problema della terra è quello della nazionalizzazione dei complessi industriali che producono concimi. I concimi oggi sono posti in vendita a prezzi di monopolio, molto più alti perchè gli azionisti (caso tipico della Montecatini) hanno bisogno di profitti rilevanti. Ci sono poi problemi tecnici e culturali da affrontare.

Occorre l'istituzione di scuole di cultura in modo da preparare i contadini ad affrontare tutte le questioni di una cultura agraria che in provincia deve necessariamente essere intensiva. Le scuole devono anche preoccuparsi di un adeguato elevamento intellettuale dei contadini oltre che di quello tecnico.

Nel Friuli la riforma agraria si presenta anche come una necessità di bonificare alcuni appezzamenti di terreno nella bassa friulana, e quello di dare acqua ai terreni del medio Friuli.

Questi terreni di natura calcarea hanno un costante bisogno di acqua: specialmente le colture di granoturco ogni anno subiscono danni immensi per la siccità: ciò si pone il problema della difesa dei piccoli proprietari di questa zona deve assolutamente affrontare e risolvere la questione della irrigazione.

E' necessario e urgente un intervento governativo, ma è certo che questo intervento non avverrà da parte di un Governo di destra, espressione dei grossi agrari che dal fallimento dei contadini traggono alimento per rafforzare i loro già vasti possedimenti. Il Friuli, in fondo è ricco di fiumi e di torrenti che potrebbero risanare una intera plaga.

Mentre Rota terminava la sua sistematica esposizione, faceva l'ingresso nella sala una delegazione di operai in tuta venuti a affermare con la loro presenza che mai i contadini si lascieranno dividere dai loro fratelli delle fabbriche dagli operai.

Si avvicendava poi al microfono NADALUTTI Segretario della Confederterra per trattare sul problema dei Contratti agrari. Due categorie, ricorda Nadalutti, dividono gli uomini della campagna: quelli che lavorano la terra e quelli che ci mangiano sopra. Tutti i contratti agrari forniscono la prova di questo e tutti i contratti agrari sono fatti appositamente per aiutare, non coloro che la terra la lavorano, ma quelli che ci mangiano sopra. Essi infatti hanno la caratteristica di aumentare in modo continuo e costante la rendita dei padroni e diminuire i proventi dei contadini.

Si prenda come esempio la mezzadria: Il lavoro continuo dei contadini, le migliorie che esso apporta ai terreni aumentano la quantità dei prodotti da dividere con un beneficio reale per il propriearìo che aumenta le sue entrate sul lavoro degli altri. Il caso dei fittavoli non è diverso: il loro lavoro migliora e aumenta la produzione, ma gli affitti aumentano pure in maniera constante: anche qui dunque una situazione iniqua perchè aumenta il profitto reale del padrone, quello del fittavolo è invece soltanto apparente. I contratti inoltre non consentendo la stabilità dei contadini sul fondo ne rendono precaria l'esistenza e causano un profondo turbamento sociale nelle campagne; senza la riforma dei contratti agrari non ci sarà democrazia in Italia.

E' necessario sottolineare che questa riforma non avverrà con il concorso degli agrari, anzi dovrà avvenire proprio in opposizione al loro tradizionale egoismo ed è necessaria quindi l'organizzazione e la lotta di tutti i contadini.

I problemi dei braccianti agricoli vengono esaminati con semplice ma efficace parola da Giovanni GALLET. Il compenso di questa categoria è irrisorio. I braccianti sono vivamente interessati alla riforma agraria, perchè una ripartizione delle terre incolte, o un frazionamento di quelle troppo estese, creerebbe o cooperative agricole, o darebbe un incremento numerico alla classe dei piccoli proprietari terrieri. Con lo sciopero del settembre 1947 i braccianti avevano ottenuto la formulazione di un nuovo patto colonico che non è stato rispettato. Essi devono ora lottare per l'applicazione della legge, dopo aver affrontato un grande sciopero vittorioso per cambiarla in loro favore. La parificazione con gli operai dell'industria il concetto della scala mobile, l'assistenza sociale per i periodi di disoccupazione, sono questioni che il F. D. P. deve affrontare e risolvere con urgenza. Il contratto di lavoro per i braccianti offre ad essi il minimo per l'esistenza, infatti, soltanto nei mesi di lavoro. Il resto dell'anno essi sono disoccupati e senza tutela.

FEOLI A Bologna per la Costituente della Terra Italiana, si sono riunite le forze vive dell'agricoltura italiana, e subito i giornali di destra si sono scagliati contro gl agricoltori che chiedevano la riforma. Essi sono stati accusati di fare della politica: ebbene, si, i contadini faranno anche della politica pur di ottenere quelle riforme necessarie al miglioramento della esistenza e ad assicurare maggiori prodotti di consumo a tutto il popolo italiano.

E' inutile accusare gli agricoltori se si riuniscono per chiedere condizioni più umane di vita e per chieder l'applicazione di quelle leggi che il Governo stesso ha elaborato e non osserva per primo.

Se i contadini chiedono di vivere in modo più decente, ecco allora che scappano fuori i saputelli democci a dire che è stato offeso il diritto. Ebbene si offenda pure non solo il diritto romano, ma anche quello napoleonico, ma si faccia la riforma, si dia ai contadini quello che ad essi spetta.

I grossi agrari cercano di difendersi con l'affermazione spudorata che se essi danno ai contadini quello che chiedono essi vanno in rovina.

Vadano in rovina loro, ma sia salvata l'integrità e la possibilità di esistenza dei contadini perchè su di loro riposa la stessa possibilità di esistenza del popolo italiano.

Se nella lotta una classe deve essere sacrificata, quella sia quella degli agrari esosi ed egoisti, non quella dei contadini. Ma è necessario che nel corso della lotta non si commettano errori: i nemici dei lavoratori sono astuti e tentano tutti i mezzi per dividere il popolo. Feoli afferma la stessa decisa volontà della delegazione operaia: nessuno potrà dividere i contadini dagli operai. L'alleanza degli operai e dei contadini è necessaria allo sviluppo della democrazia e a stabilire nuovi rapporti di convivenza sociale.

Al Congresso, per le donne contadine, ha portato il suo saluto la comp. MIRANDOLINA GALLET. Noi donne contadine, essa ha detto, che lavoriamo senza soste, prima nei campi e poi nelle case, non vediamo riconosciuto il nostro lavoro; le nostre fatiche non vengono rispettate. Con tante fatiche, si dovrebbe vivere almeno senza preoccupazioni, invece le ... che piovono ... invece di ... ai agrari, ... senza limite ... sco un pezzo di pane ...

... questo sono condotte con criteri di capitalismo avanzato (una trentina condotte a mezzadria), il resto è medioevo, residuo feudale. Il problema è ora chiaro bisogna liberare il Friuli da questo medioevo.

La costituzione ci offre la possibilità di farlo. Dice l'art. 44 che per consentire lo sfruttamento razionale del suolo e stabilire equi rapporti sociali, la legge impone vincoli alla proprietà terriera privata e fissa i limiti della sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie. Bisogna che questo articolo venga applicato.

Bisogna mobilitarsi

in ogni angolo del Friuli

per i Comitati della Terra

Il F. D. P. è sorto per questo. Ma non bisogna illudersi su facili interventi dall'alto. L'esperienza dimostra che il Governo non ha nessuna intenzione di applicare le leggi. Prova ne sia il famoso lodo De Gasperi, che ...

Questi grandi agrari hanno nel governo di De Gasperi e nella D. C. il loro partito di fiducia. Se si vuole veramente la riforma agraria, *la prima cosa da fare è quella di rovesciare l'attuale Governo.*

Tornate alle vostre campagne ...

Le donne contadine

sono in prima linea

nel lavoro dei campi

Realizzare le rivendicazioni dei contadini significa mettere anche noi donne in grado di fare una vita meno faticosa e di dedicare più tempo alle altre attività che ci sono paricolari.

Anche noi donne verremo domenica la nostra assemblea per trattare di quei problemi che oggi voi stessi esaminate. Possano questi due congressi indicare a tutti i lavoratori e lavoratrici della terra friulana la strada che li porterà a stringersi attorno al Fronte democratico popolare.

La parola del comp. Beltrame

Ho seguito con attenzione questo vostro Congresso che giustamente si chiama Costituente della Terra Friulana, perchè traccia le linee generali della riforma agraria in Friuli. Esso assume una estrema importanza perchè mostra che anche nella campagna friulana c'è un'ansia di votare e di rinnovamento.

L'ingresso nella vita pubblica italiana delle masse lavoratrici dei campi è quanto di più incoraggiante si possa immaginare per la democrazia, perchè non bisogna dimenticare che nel 22 il fascismo vinse perchè i contadini erano quasi assenti dalla vita politica della nazione. Ho sentito qui discutere i vostri problemi più scottanti. Ma esiste anche un altro problema in Friuli, che si riassume in poche righe:

Vi sono nel Friuli 80.778 aziende agrarie fino a 10 ettari di terreno, 9612 fino a 50 ettari, 377 da 50 a oltre i 500 e i 1000 ettari. Se togliamo zone montane restano in Friuli 380.950 ettari seminativi o a prato (pianura e collina). Oltre un terzo di questo terreno produttivo è dunque nelle mani di 377 aziende di grandi agrari, solo una parte di ...

... applicare la legge ... saluto del Fronte democratico popolare che vuole combattere per i diritti dei lavoratori e vuole liberare la strada degli ostacoli che i grandi agrari oppongono al loro cammino.

... si socialista. Sotto questa insegna illuminata dalla stella d'Italia, vogliamo combattere per il rinnovamento del nostro paese, per la pace ed il benessere nostro e dei nostri figli.

L'angolo del contadino

Meccanizzazione dell'agricoltura sovietica

Un numero assai maggiore di macchine agricole è quest'anno a disposizione dei Kolcos sovietici. La fabbricazione dei seminatoi è notevolmente aumentata in confronto all'anno scorso, ed è stata per la prima volta organizzata dalle fabbriche la costruzione in serie di macchine per la piantagione di patate.

I colcos avranno poi altre macchine ultramoderne, tra cui delle mietitrici a motore che falciano per una larghezza di 10 metri e funzionano su qualsiasi tipo di terreno, e altre macchine per caricare il grano, le quali possono caricare ciascuna 24 tonnellate di grano sugli autocarri.

Piante subtropicali nell'Asia Centrale

Ad una Conferenza di specialisti di colture sub-tropicali, tenutesi recentemente a Mosca, l'Istituto del Turkmenistan che si occupa dell'acclimatazione di nuove piante ha fatto svolgere un rapporto sulla sua attività. Risulta infatti che ulivetti, palme da dattero, siano acclimatati in quella repubblica e forniscano ormai da anni un eccellene raccolto.

Era finora opinione della scienza che tali piante non potessero crescere nelle sabbie dell'Asia Centrale; gli scienziati sovietici hanno in tal modo dimostrato che tale opinione era errata.

La riforma agraria nella Cina liberata

Nella parte occidentale della provincia dell'Honan nella Cina liberata, è stata attuata la riforma agraria, accolta ovunque con grande entusiasmo da parte dei contadini.

I più poveri di essi sono stati i primi a ricevere la terra. Per esempio, nel villaggio Tsheusun, la maggioranza dei contadini era obbligata, prima della liberazione, a prendere in affitto a condizioni onerose la terra dei proprietari fondiari. Dopo la riforma essi hanno ricevuto appezzamenti di terreno. Oggi il contadino più povero, di nome Shenshune, dirige in quel villaggio la applicazione della riforma agraria.

La "Giornata di protesta contadina,, in Francia

In un discorso pronunciato in un capoluogo di provincia, Lamour, segretario Generale della Confederazione dell'Agricoltura, ha aspramente criticato la politica agricola del Governo.

CHI HA FATTO FALLIRE LA CONFERENZA DI LONDRA

Marshall e Bevin portavoce

dei circoli monopolistici anglo-americani

Ma le forze democratiche non permetteranno l'imposizione di una pace imperialistica

Il fallimento della sessione del Consiglio dei ministri degli esteri a Londra, convocata per esaminare la questione tedesca, non è un fatto imprevisto. Infatti, già in precedenza Marshall e Dulles avevano concretato assieme ai ministri degli esteri inglese e francese, un piano di sabotaggio preventivo allo scopo (e questo ormai non è ignoto a nessuno) di separare l'occidente tedesco dal resto del paese, per fare di esso una colonia dell'imperialismo americano ed un punto di appoggio per la espansione in Europa.

Di fronte alle precise dichiarazioni sovietiche, che intendevano ricostituire l'unità politica ed economica della Germania, il rifiuto dei capi della politica estera americana e inglese, accompagnato da dichiarazioni demgogiche, ha dimostrato che il desiderio di Marshall e di Bevin di arrivare ad un « accordo comune » altro non tendeva che giungere ad una politica separata per smembrare definitivamente la Germania.

Mentre a Londra Marshall e Bevin fingevano di voler cercare la via per ricostruire l'unità della Germania, nelle zone tedesche occupate dalle truppe americane ed inglesi si preparava il futuro governo fantoccio.

Le intenzioni dei dipomatici americani a Londra non erano quella di giungere, sulla questione tedesca, a decisioni accettabili per assicurare una pace durevole e democratica. Essi avevano altre mire. Marshall e Bevin volevano imporre al Consiglio dei Ministri decisioni tali che lasciassero ai monopoli americani e inglesi la libertà di saccheggiare la Germania, volevano che a Londra venisse approvata la politica seguita nella Germania occidentale, che tende ad annullare le decisioni di Postdam e di Yalta riguardo alle riparazioni, alla smilitarizzazione ed alla democratizzazione della Germania. Ma questi calcoli, sbagliati, fecero fiasco.

Era impossibile obbligare l'Unione Sovietica a seguire una politica dettata dall'espansionismo insito nell'imperialismo americano e inglese e destinata a coprire i disegni criminali dei fomentatori di guerre. Per questo le delegazioni americane ed inglesi hanno voluto per incagliare i lavori della Conferenza, operando secondo piano stabilito in precedenza tra Marshall, Bevin e Bidault. Essi hanno voluto eludere il serio esame delle questioni e tutti i tentativi di impostare il dibattito, su una via che conducesse a soluzioni pratiche, sono stati respinti arrogantemente. Rinunciando per questa volta alla loro ordinaria demagogia, le delegazioni delle potenze occidentali si sono apertamente rifiutate di applicare gli accordi di Potsdam e di Yalta, conducendo, inoltre, tutto il dibattito sulla questione delle riparazioni in un modo e su un tono manifestamente inaccettabile per l'Unione Sovietica, con il fine evidente di far cadere su di essa la responsabilità dello scacco dei parlamentari.

Marshall e Bevin non hanno potuto smentire che le autorità di occupazione delle zone dell'occidente tedesco, durante il periodo trascorso, hanno rimesso a venti stati in conto riparazioni solamente 33 milioni di dollari di materiale, somma che è veramente ridicola. Inoltre i tentativi di invocare gli interessi economici della Germania per rifiutare all'Unione Sovietica le riparazioni prelevate sulla produzione corrente si sono rivelati incoscienti, in quanto la delegazione sovietica aveva dimostrato l'enorme entità di quella produzione, che viene attuata in modo abusivo, al di fuori di ogni controllo, dalle autorità di occupazione della zona occidentale.

L'Unione Sovietica aveva proposto pure di sviluppare maggiormente l'industria di pace della Germania, artificialmente frenata dalle autorità di occupazione della zona occidentale. Si sarebbe potuto portare la produzione industriale al 70 per cento di quella del 1938 (invece del 35 per cento attuale), della quale cifra il 10 per cento sarebbe andato in conto riparazioni, mentre il rimanente sarebbe servito per i bisogni interni della Germania. Tale proposta però non andò a genio alle delegazioni occidentali, in quanto i monopoli americani non avrebbero potuto in tal modo immettere sul mercato germanico e sugli altri mercati dell'Europa occidentale quelle merci che altrimenti non avrebbero trovato compratori.

Di fronte poi alle richieste sovietiche di intraprendere senza altri indugi la preparazione del trattato di pace con la Germania, Marshall ha dichiarato apertamente che era inutile discutere sull'organizzazione e sulle altre questioni iscritte all'ordine del giorno ed ha proposto l'aggiornamento della sessione del Consiglio dei ministri.

Tale fatto ha suscitato una profonda indignazione nell'opinione pubblica sovietica, anche perchè chiaramente Bevin e Marshall hanno cercato sempre di mettere l'Unione Sovietica di fronte al fatto compiuto elaborato in combutta tra le tre delegazioni. E' chiaro che un tale sistema di impostare la questione non avrebbe potuto servire di base ad una intesa.

Nella sessione di Londra si è avuto, da parte delle potenze occidentali una completa falsificazione di fatti, di interpretazioni inesatte, una menzognera campagna di istigazione, allo scopo di disorientare l'opinione pubblica e dissimulare il ruolo poco chiaro dei diplomatici inglesi e americani che sabotavano sistematicamente il trattato di pace con la Germania. Tali atti sono stati effettuati da Marshall, Bevin e Bidault unicamente per compiere gli interessi dei monopolisti americani, i quali intendono imporre alle nazioni una pace imperialista.

Chi si scusa, si accusa. Subito dopo la partenza della delegazione sovietica da Londra, Bevin ha pubblicato una dichiarazione, attraverso la quale cercava di sminuire le proprie responsabilità per il fallimento della conferenza. Egli ha voluto dimostrare che l'Unione Sovietica intendeva violare l'accordo di Potsdam e non l'America e l'Inghilterra. Con menzogne abbominevoli, in dispregio alla realtà dei fatti, Bevin ha sostenuto che gli interessi economici dei trusts americani nella zona occidentale della Germania sono dovuti a pura filantropia. « Tutto quello che viene attuato disse egli — torna a profitto dell'economia nazionale tedesca ». Tuttavia la disorganizzazione economica e la mancanza di derrate alimentari sono una chiara risposta a questi tentativi di gettare la polvere negli occhi dell'opinione pubblica.

La stampa americana ed inglese, che, prima dell'apertura del consiglio, vaticinava il suo fallimento, rivela oggi che tutto è stato fatto con fine determinato e con uno scopo preciso di provocazione. E questo serve a dimostrare, in modo sicuro, l'atteggiamento riprovevole degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, le quali hanno iniziato il cammino su una strada che porta all'abbandono della cooperazione internazionale delle grandi potenze.

E gli avvenimenti poi comprovano chiaramente. La stampa del mondo intero annuncia, a grandi caratteri, i preparativi che si stanno svolgendo nella Germania occidentale per la creazione di un governo fantoccio.

In tal modo gli interessi strettamente egoistici e commerciali di un pugno di affaristi sono, per gli sforzi dei loro addetti politici, posti al di sopra dell'instaurazione di una pace durevole e della stabilità della sicurezza internazionale.

I CAPITALISTI DI WALL STREET VOGLIONO CADAVERI

La Cina di Ciang divora i cannoni

Iniziamo da questo numero una serie di articoli sulla Cina d'oggi. Il servizio è di esclusiva per "Lotta e Lavoro" nella zona Veneta.

Quel giorno della primavera 1945, tramontando il sole sulla strage di Hiroshima, un saggio cinese mi disse: « Potremmo aver vinto la nostra battaglia ».

Pochi giorni dopo, le armate di Ciang Kai Scek venivano trasportate per aereo, nella più gran operazione del genere che la storia ricordi, dalla base di Ciung King a località distanti oltre 3000 miglia nell'intento di precedere gli eserciti russi avanzanti da nord e togliere loro la possibilità di organizzare in vaste zone dei governi popolari. Il saggio cinese mi disse allora: « Stiamo perdendo la nostra vittoria ». La sua chiaroveggenza riusciva a discernere, nell'intrico, delle future complicazioni internazionali, il destino di tragedia che doveva sconvolgere ancora una volta, il suo paese.

Mentre i nazionalisti riuscivano ad impadronirsi di oltre i due terzi del territorio nazionale, i comunisti si dislocavano nella parte

che il risultato eccellente ottenuto con l'occupazione di gran parte del territorio da parte dei nazionalisti si dissolvesse in una sconfitta di questi ultimi. L'ultimo tentativo, fu quello di Pekino, nel gennaio 1946, quando effettivamente i delegati del partito comunista e quelli del Kuomintang riuscirono a raggiungere un accordo d'unione. Ma tutto ciò nascondeva un tranello. Era semplicemente la tregua necessaria alle forze di Ciang Kai Scek per riorganizzarsi, per aggiustare la

I consiglieri americani non erano serviti a molto. Non più eran serviti i cannoni, aerei, le munizioni, i fucili spariti, volatilizzatisi come d'incanto nei meandri del commercio clandestino.

I comunisti, accerchiata Mudken, vecchia capitale dell'Impero, e catturate intatte le sue industrie, le più importanti dell'intera Cina avanzarono verso Pekino, circondandola, sorpassandola, infiltrandosi nello schieramento nazionalista. E avanzano ancora...

Il Dipartimento di Stato si

> **Il popolo cinese potrebbe aver già vinto la sua battaglia**

linea ferroviaria Nankino - Tsi Nan, arteria principale per i rifornimenti, semidistrutta dai continui attacchi comunisti, per prendere l'iniziativa. In qualche mese, effettivamente, il « generalissimo » conquistò più di 150 città, assicurandosi il controllo di altri

barcati d'urgenza pare avvicinarsi con estrema velocità.

L'anno scorso la Cina è costata alla Casa Bianca qualcosa come 60 milioni di dollari. Robert Bowott, Sottosegretario agli affari esteri economici ha dichiarato che nel 1948 si sorpasseranno di gran lunga, sotto forma di prestiti privati, i milioni preventivati.

... il signor Meigthon ... statunitense, ... nell'assicurare i suoi protetti che la longa manus dello Zio Sam non tarderà ad apportare nuovi soccorsi.

La Cina di Ciang vuole cannoni ... il distrugge, li ... cannoni, mitragliatrici, ... e dollari, dollari: questo paese in pre...

... le armi ed i prestiti gli hanno portato, pare che possa saziare la sua grande sete di pace solo con degli strumenti bellici. Per le vie di tutte le sue città jeep, Ford, Buik, tutto rivela l'impronta americana del tremendo cibo che la pasce. A Pekino accerchiata si sparano le cartucce fabbricate nel Texas, coi « rifles » made in Usa, gettate sulla città da apparecchi fabbricati nelle officine di Chicago.

Ma ogni giorno di più i magazzini delle divisioni nazionaliste si vuotano, nella medesima misura in cui le truppe disertano, l'ansia cresca a Nankino e la preoccupazione a Washington. Non resta nient'altro da fare perchè ha il vero interesse a che la lotta continui, che inviare dei nuovi mezzi.

La Cina sta contraendo il più colossale dei debiti che la storia ricordi. Quand'anche la sua guerra avesse fortuna il peso dell'aiuto statunitense inciderà sulla sua economia per decine d'anni. La Cina si troverà acquistata senza essersi venduta.

Benchè a lunghissima scadenza, è un mastodontico affare che gli americani stanno facendo. Al vantaggio politico e strategico immediato, essi si riservano di aggiungerne uno economico domani, quando da campo di battaglia questo disgraziato paese si sarà tramutato in un immenso mercato di assorbimento, ed in un immenso granaio.

JACK COLLINS

Copyright by « Universal Press »

... d'accordo le due parti subito dopo la fine. In effetti, l'allora, capo di stato maggiore americano giuocava la sua carta puntando sulla creduta inesperienza diplomatica dei comunisti, e sognava un Kuomintang « alleato » dei comunisti, con prevalenza del primo sul secondo. Sfortunatamente per il signor Marshall, il generale Mao Tsen, capo delle forze comuniste cinesi, possiede tutte le doti di un buon capo di stato e non si peritò dall'usarle nell'occasione in cui più erano necessarie.

... preoccupa. Il generale Wedemeyer, « osservatore » del presidente Truman, ha riferito qualche tempo fa con abbondanza di particolari la situazione disastrosa della Cina e Ciang Kai Scek. Il momento in cui i bagagli degli addetti ai servizi americani nell'impero celeste dovranno essere ...

L'accordo non si raggiunse e la guerra civile ebbe inizio. Stragi, distruzioni, fame, l'eterna tragedia della Cina ricominciava mentre il resto del mondo, saturo di sangue si accingeva alla ricostruzione.

Ma una precisazione è necessaria. La tradizione che fa dell'Impero celeste un paese di discordia, ha una relazione del tutto secondaria con la fase attuale della sua politica interna. Le giungle dello Yang Tze sono oggi spettatrici di una sanguinosa partita internazionale. I fantaccini nazionalisti sono stati «acquistati» dall'estero.

Malgrado il contrario parere di qualche eminente collega, più nessun dubbio può esservi sul fatto che le disgrazie della Cina dipendono dall'aver essa assunto un ruolo decisivo sulla strategia americana. I miliardi di dollari che fluttuano a larghe chiazze nel mare di sangue che la guerra civile spande, ne sono le migliori testimonianze.

L'ingerenza americana nelle cose cinesi non data da ieri. Nata con lo sviluppo dell'espansione commerciale yankee, evolutasi con il contrasto bellico cino-giapponese, giunta al suo punto massimo durante il periodo 42-45, e ben lungi dal dichiarare esaurito il suo compito. Ma una considerazione politica ha sostituito quella prettamente economica. La Cina, con le sue enormi riserve di materie prime, di uomini, come mercato, come base d'attacco e di difesa, è divenuta il pernio della « politica d'attacco americana ». Washington teme ora che i 500 milioni di cinesi possano congiungersi al blocco sovietico. Sarebbe il colpo più grave per tutta la struttura dell'impero statunitense, e porterebbe a un mutamento radicale nella situazione internazionale.

Fin dal lontano inizio della guerra cino-giapponese (1932) l'America ha recato al suo protetto un concreto aiuto di armi, munizioni, equipaggiamento, materiale bellico vario, tecnici, consiglieri, merci ecc. valutabile a circa 4 miliardi di dollari.

Un enorme capitale in un investimento a lunga scadenza che minaccia di non dare nessuno dei frutti desiderati.

Marshall, esperto conoscitore delle cose cinesi, tentò con tutti i mezzi, come abbiamo detto, di rappacificare i contendenti prima

GLI EMIGRANTI FRIULANI
colpiti duramente dal Governo D. C. francese

L'applicazione del deprecato piano Mayer, imponente il deposito dei biglietti da 5000 franchi, ha avuto delle ripercussioni di carattere internazionale ed una vasta, quanto dolorosa risonanza in certe zone della nostra Regione. Il Friuli esporta in Francia, per un certo periodo di tempo all'anno, una notevole quantità di merce-lavoro, causa le precarie possibilità di vita esistenti. Questi emigranti quasi ogni anno, a Natale o a Pasqua, ritornano a vedere le loro case, i loro paesi, poi tornano ai luoghi di lavoro. Evidente che essi portano con loro delle somme di denaro francese, necessario al viaggio di ritorno in territorio straniero. Quest'anno essi hanno avuto la sorpresa del colpo Mayer, impossibilitati a prendere le misure necessarie per il cambio, in quanto il piano in parola è avvenuto quasi senza preavviso, e sono rimasti così con in tasca qualche biglietto da 5000 lire, frutto di sudore ma divenuti inutili. Alcuni, ci risulta, hanno provato, appena messi al corrente della notizia, a spedire i biglietti ad amici o a parenti in Francia per il deposito, ma la maggior parte sono rimasti colti di sorpresa. La grave questione non è passata inosservata, specialmente nei luoghi dove più numerosi erano gli emigranti, tanto che il Sindaco di Forgaria, anche a nome di altri colleghi ha trasmesso all'Ambasciata Italiana di Parigi una lettera che è stata riportata anche da alcuni giornali.

Con la speranza che il grido che essa contiene venga ascoltato e raccolto dai rappresentanti della nostra politica estera e i diritti degli emigranti siano tutelati, noi consigliamo agli emigranti di scrivere anche loro direttamente all'Ambasciata Italiana di Parigi, per far maggior pressione. Questi sono del resto gli effetti del Governo democristiano francese: dai Governi antipopolari non ci si può attendere di meglio.

L'Unione Sovietica e le nostre Colonie

La vita politica italiana è stata caratterizzata dalla strepitosa vittoria ottenuta dal Fronte Democratico Popolare nelle amministrative di Pescara, vittoria che ha messo ancora una volta in luce la assoluta inconsistenza della cosidetta terza forza costituita dal P.S.L.I. e dal P.R.I. che hanno dimostrato come stiano letteralmente sfaldandosi: Il Dipartimento di Stato ha perso così in Italia una delle sue pedine su cui credeva da principio di poter contare. Le destre sono costrette a sostenere la prossima battaglia con la loro vera faccia, ed il tentativo di certi partiti di non compromettersi apertamente impedisce un blocco di destra che vedrebbe alleati democristiani e qualunquisti, repubblicani, piscili e fascisti. L'alleanza rimarrà, s'intende, soltanto di fatto. Palazzo Chigi è stato costretto, ancora per salvare le apparenze, a ringraziare il Governo sovietico che ha confermato esser favorevole al ritorno all'amministrazione italiana della Libia e delle altre ex colonie italiane prefasciste, su cui l'imperialismo anglo-americano ha allungato i suoi tentacoli. Dappertutto, però, ove puntano i loro piani, gli imperialisti non trovano terreno facile. Devon rendersi conto della reale situazione che è stata caratterizzata da un discorso di Gromyco al Consiglio di Sicurezza, trattandovisi la questione indonesiana: « *Attualmente centinaia di milioni di persone dei Paesi coloniali aspirano all'indipendenza e questa aspirazione trova un'espressione organizzata sempre più forte. Per i colonizzatori diviene sempre più difficile tenere sottomessi questi popoli e perseverare nel vecchio sistema. Si può rallentare il progresso delle Nazioni verso l'indipendenza, ma è impossibile fermarlo* ». Tale fatto è stato riconosciuto del resto anche dallo stesso Eisenhower il quale si è rammaricato *della debolezza dell'esercito americano, perchè troppo sparso in diverse parti del mondo.*

Viola sviolina ma non incanta

L'intervista concessa alla stampa, giorni addietro, dal Presidente Nazionale dell'Associazione Combattenti e Reduci, fa chiaramente intendere qual sia la fregola cui va soggetto, in questa primavera preelettorale, l'On. Viola, per quanto abbia cercato di nascondere il suo desiderio con una critica (veramente un po' tardiva!) al governo per la trascuranza posta nel soddisfare i legittimi diritti degli ex combattenti e reduci.

Memore forse, dei bei tempi in cui l'Associazione Combattenti venne usata come massa di manovra del fascismo contro l'avanzata della classe lavoratrice e dei giorni in cui « eroicamente » si incendiavano e si devastavano le sedi dei giornali e delle associazioni democratiche, il poco On. Viola ha fatto capire la sua intenzione di presentare l'Associazione con una sua lista, nella prossima campagna elettorale.

A parte il fatto che una tale decisione sarebbe in assoluto contrasto con le esplicite dichiarazioni conclusive del Congresso Nazionale di Salerno, che fanno divieto all'Associazione di fare della politica a carattere elettorale, è chiaro innanzitutto che portando l'Associazione sul terreno dei Partiti politici, per una speculazione di tipo elettoralistico se ne snaturano i fini assistenziali e nazionali e si mette altresì in pericolo l'unità dell'Associazione stessa; secondariamente è naturale che ogni decisione che debba mutare la linea di condotta dell'Associazione, fissata dall'ultimo Congresso, deve essere discussa prima alla base, convocando tutti gli iscritti nelle assemblee di sezione.

Va da sè, naturalmente, che se alcuni dirigenti dell'Associazione intendono di presentarsi come candidati con lista propria, sono liberi di farlo, senza però che la loro azione abbia ad impegnare in alcun modo l'Associazione nel suo complesso.

E' bene quindi che tutti i combattenti, memori, anche loro, delle tristi conseguenze dei giorni « fatidici » che Viola, a quanto pare, vorrebbe rivivere, stiano bene in guardia e facciano sentire la loro voce per impedire che un simile tentativo possa venire attuato senza che, prima, tutti gli Associati abbiano chiaramente espresso la loro opinione in proposito.

La situazione economica mondiale

La situazione economica mondiale, illustrata in un rapporto del segretario dell'O.N.U., è stata discussa dall'ambasciatore Oskar Lange nella recente sessione di New York del Consiglio economico e sociale dell'O.N.U.

Nel suo discorso l'ambasciatore ha richiamato l'attenzione sulla lentezza dell'opera di ricostruzione nel campo della produzione alimentare e dell'energia elettrica per uso industriale. Egli ha sottolineato la necessità di considerare prevalente negli ambienti americani e concentrare gli aiuti economici nell'Europa occidentale e in Germania. Lange ha anche fatto menzione del recente accordo commerciale polacco-sovietico, che, mediante un cambiamento della bilancia economica tra la Germania e l'Europa occidentale e tra la Germania e il resto dell'Eurpa.

DA TUTTO IL MONDO

Un significativo esempio di collaborazione

In collaborazione e con l'aiuto dell'Unione Sovietica, la Polonia, in breve volger di tempo, ha pressochè riportato la sua produzione agricola e industriale al livello d'anteguerra, mentre in alcuni settori decisivi come quello del carbone e della produzione di energia elettrica ha persino superato tale livello.

Gli accordi economici testè conclusi tra l'U.R.S.S. e la Polonia contribuiranno ad accelerare la ripresa delle economie nazionali di entrambi gli Stati. E' superfluo rilevare l'importanza che ha per le due parti la circolazione di merci del valore di oltre un miliardo di dollari, prevista per il quinquennio. Dal comunicato relativo agli accordi traspare una grande sollecitudine per i bisogni di entrambi i paesi. Basta esaminare attentamente la nomenclatura delle forniture di merci, per rendersene conto. Siamo ben lontani dai « benefici » degli usurai di Wall-street che regolano i loro invii in Europa secondo il principio: « A te dò quel che a noi non serve »: sigarette, uova in polvere, servizi di toeletta, e chiedono in cambio materie prime strategiche più... la rinuncia alla sovranità nazionale.

Il prestito di 450 milioni di dollari a media scadenza, concesso dall'Unione Sovietica alla Polonia per il pagamento delle forniture sovietiche di attrezzature industriali, dimostra il desiderio del popolo sovietico di veder trasformata la Polonia in uno stato industrialmente progredito. Basterebbe questo fatto a svelare la falsità delle dichiarazioni di Bevin e Marshall sul preteso interesse dell'Unione Sovietica... a creare il caos economico in Europa. I popoli dell'Europa Occidentale hanno imparato a proprie spese che tutte le « premure » dei magnati americani per la ricostruzione europea si riducono proprio al desiderio di disarmare economicamente l'Europa e di indebolirla come possibile concorrente dell'industria degli USA. Basta considerare l'industria delle costruzioni navali dei paesi occidentale europei. Su di essa incombe già la minaccia del ripiegamento, poichè gli USA impongono ai paesi europei navi americane di un tipo particolare che porta il nome di *Liberty* che oggi suona come beffa.

L'amicizia sovietico-polacca ha avuto un'altra conferma nella vendita alla Polonia di altre 200.000 tonnellate di grano a credito (il che porterà il quantitativo fornito nell'anno agricolo in corso a mezzo milione di tonnellate). Ciò permetterà al popolo polacco di superare più agevolmente le difficoltà dovute alla parziale scarsità del raccolto 1947.

Il menù americano per gli europei

Nello stesso giorno in cui il Congresso degli Stati Uniti ha iniziato la discussione dei problemi relativi all'« aiuto all'Europa », la radio di New York ha dato il contenuto di una relazione del dipartimento di Stato sul « piano Marshall », relazione nella quale si raccomanda apertamente agli europei di accettare i seguenti sacrifizi in nome di futuri e incerti benefici:

rinunziare alla « idea delle pianificazioni economiche »;

ridurre le richieste di grano, giacchè, si dice, « il calcolo dei quantitativi di importazione di grano necessarie per l'Europa è stato esagerato di un terzo »;

ridurre in misura notevole le superfici agricole seminate a barbabietole da zucchero... « Lo zucchero dovrà essere importato in Europa da altre parti del mondo... »;

rinunziare alla carne, che è necessaria all'America stessa; le popolazioni europee « devono consumare maggiori quantitativi di pesce ».

Il severo programma del Dipartimento di Stato americano, che prescrive alle popolazioni europee un menù di fame per i prossimi anni, non lascia nessun dubbio sul fatto che i promotori dell'« aiuto » americano hanno soltanto l'intenzione di vendere a caro prezzo all'Europa merci eccedenti negli Stati Uniti.

Il ministro americano dell'agricoltura Anderson, parlando dinanzi alla commissione senatoriale per gli affari esteri, ha tranquillizzato i membri del Congresso, emozionati dalla scarsità di carne negli Stati Uniti sottolineando che « gli Stati Uniti non hanno intenzione di inviare in Europa carne bovina, nè carne suina o di montone, nel corso dei primi due anni di attuazione del piano Marshall, ed invieranno invece in Europa soltanto carne di cavallo. Il ministro Anderson ha osservato che agli agricoltori americani sono utili buoni mercati di smercio in Europa ».

E' occorso non molto tempo, perchè il sermone della misericordia disinteressata si tramutasse nel calcolo degli utili futuri! « La fame è il migliore condimento » dice il proverbio, e gli affaristi americani sperano che, con tale condimento, anche la dura carne di cavallo passerà come una generosa « beneficenza ».

E nutrendosi per un anno o due di carne di cavallo, le nazioni dell'Europa occidentale saranno del tutto mature per divenire « profittevoli mercati di smercio » per i prodotti agricoli americani, che in quell'epoca non si potranno smerciare in nessun posto a causa della crisi.

Manifestazioni

Grandi manifestazioni hanno avuto luogo giorni fa a Varsavia in occasione del centenario della rivoluzione francese di febbraio. In una riunione organizzata dalla Associazione d'amicizia franco-polacca, a cui assistevano il vice-ministro Tkaczow, il prof. Kieniewicz e il deputato Jendrychowski, ha preso la parola il delegato dell'Associazione francese per la celebrazione dell'anniversario della Primavera del Popolo. Roger Garaudy, il quale ha ricordato che il circolo degli emigrati polacchi a Parigi inviò cento anni or sono una delegazione al governo repubblicano chiedendo appoggio per i polacchi.

La Francia a cui i polacchi chiedevano aiuto — ha continuato l'oratore — era il popolo francese. La classe lavoratrice francese, che condusse la Francia nel 1848, è oggi all'avanguardia della lotta per la salvaguardia dell'indipendenza e della grandezza della Francia.

« La Francia — ha aggiunto Garaudy — raggiungerà la Polonia sulla strada della libertà e della grandezza, indicata dal vostro paese ». Garaudy ha concluso illustrando gli eventi del 1848.

Ha quindi preso la parola il prof. Kieniewciz, il quale ha affermato che la questione polacca costituiva in quell'epoca un « termometro » dei sentimenti rivoluzionari. La Polonia aveva alleati veri, sinceri ed attivi soltanto tra le sinistre; anche in Polonia, coloro che desideravano sinceramente l'indipendenza, cooperavano con il campo rivoluzionario.

« Ricordiamo con orgoglio l'anno 1848 — ha concluso il professore — in cui la questione polacca era indissolubilmente legata alla questione della rivoluzione ».

DIRETTORE
LORIS FORTUNA

Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine

Diffondete "LOTTA E LAVORO,,